

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA

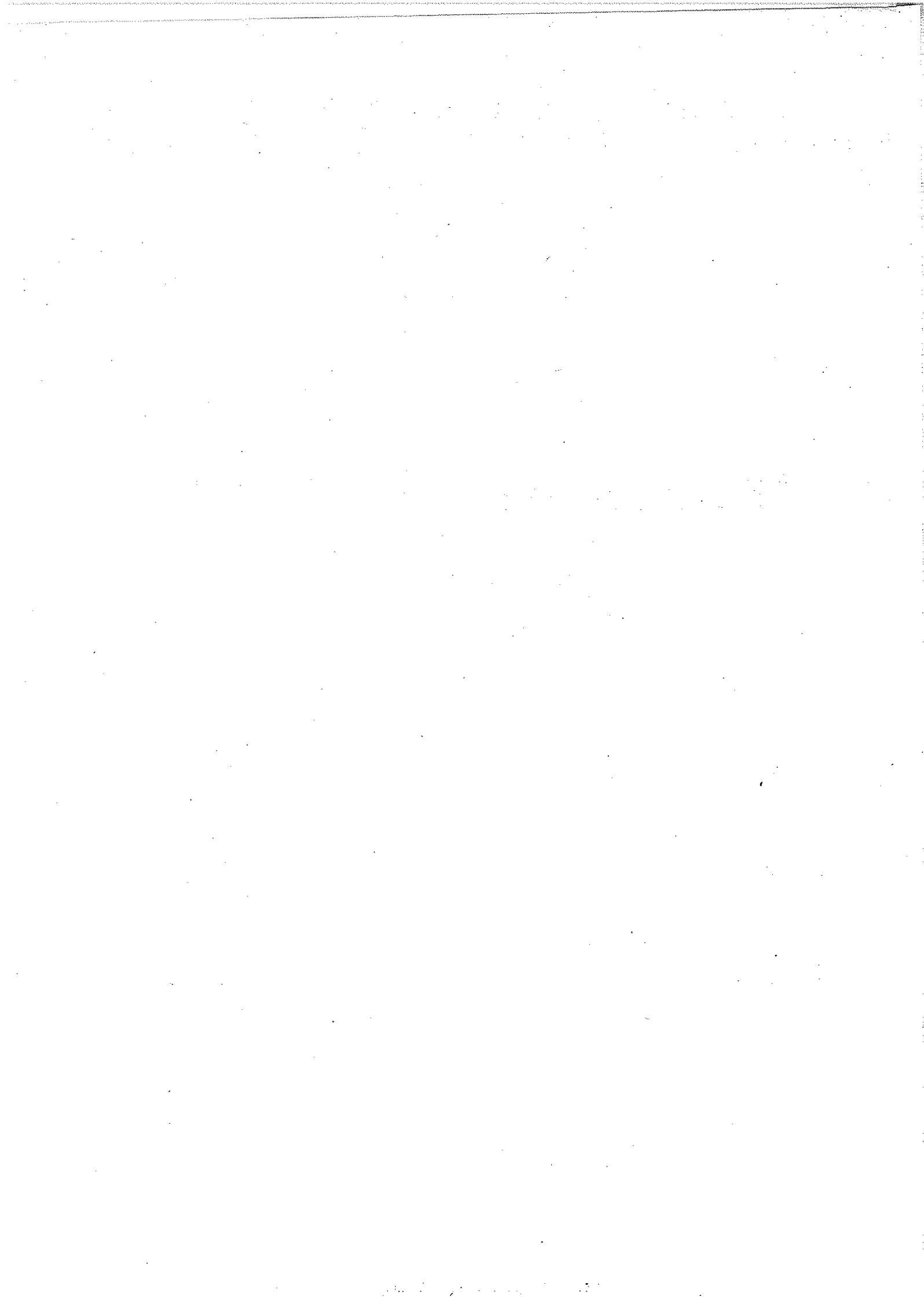
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 112^ate SITZUNG

17 - 3 - 1956

INDICE - INHALTSANGABE

Accettazione delle dimissioni del cons. dott. Massimino Flaim	pag. 3
Proposta di convalida dell'elezione del cons. reg. Hans Kiem	pag. 4
Disegno di legge n. 194: « Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali » (proponente cons. dott. Scotoni)	pag. 4
Disegno di legge n. 177 bis: « Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali » (presentato dalla Giunta Regionale)	pag. 4
Annahme des Rücktrittes des Regionalrates Dr. Massimino Flaim	Seite 3
Antrag auf Bestätigung der Wahl des Regionalrates Hans Kiem	Seite 4
Gesetzentwurf Nr. 194: « Zusammensetzung und Wahl der Organe der Gemeindeverwaltungen » (eingebracht von RR. Dr. Scotoni)	Seite 4
Gesetzentwurf Nr. 177/bis: « Zusammensetzung und Wahl der Organe der Gemeindeverwaltungen » (Entwurf des Regionalausschusses)	Seite 4



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

STOETTER (Segretario - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 31.1.1956.

STOETTER (Segretario - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Prima di iniziare lo svolgimento delle materie all'Ordine del giorno, vorrei comunicare al Consiglio che due giorni dopo l'invio dell'Ordine del giorno ai signori Consiglieri mi è pervenuta la seguente lettera da parte del cons. Massimino Flaim: «*La unanime votazione con la quale il Consiglio Regionale ha respinto le dimissioni da me presentate — il collega on. Paris era stato da me personalmente incaricato di illustrare e sostenere le mie dimissioni — mi ha fatto riflettere sulla decisione presa. Ho voluto lasciar trascorrere un po' di tempo per vedere se era possibile conciliare per il breve periodo che ci separa dal termine della legislatura i miei impegni professionali con l'attività che il mandato regionale comporta. Purtroppo ho dovuto constatare che non mi è ulteriormente possibile svolgere e l'una e l'altra attività, per cui sono costretto a ripresentare le dimissioni. Nel mentro ringrazio il Consiglio Regionale per la simpatia che mi ha voluto dimostrare, rinnovo a Lei e a tutti i colleghi i sensi della mia profonda considerazione*».

Ora, se questa lettera mi fosse pervenuta 48 ore prima, avrei messo, come primo punto all'Ordine del giorno, l'accettazione delle dimissioni del cons. dott. Massimino Flaim, ma così non si è potuto mettere, e personalmente pregherei il Consiglio di decidere con i tre quarti di maggioranza e con votazione a scrutinio segreto di mettere all'Ordine del giorno l'accettazione delle dimissioni del cons. Massimino Flaim come primo punto, anche perchè è bene che il gruppo, al quale apparteneva il cons. Flaim, sia completo, nel senso che avendo accettato le dimissioni l'altro candidato che segue immediatamente nella lista possa prestare il giuramento ed entrare in funzione come Consigliere. Credo che questo sia un diritto, tanto del gruppo al quale

Flaim apparteneva, quanto del successore del cons. Flaim. Per questo io prego di distribuire le schede e propongo che il Consiglio, con i tre quarti di maggioranza, accolga la proposta di mettere all'Ordine del giorno: «*Accettazione delle dimissioni del cons. Flaim*» (*Appello e votazione*).

Il Consiglio ha deciso di mettere all'Ordine del giorno la accettazione delle dimissioni del cons. Flaim, con 29 sì e 2 no. E' aperta la discussione sul nuovo punto all'Ordine del giorno. Chi prende la parola?

PARIS (P.S.D.I.): Non credo opportuno di far perdere tempo al Consiglio per ripetere le argomentazioni che ho portato quando Flaim ha presentato le dimissioni per la prima volta; spero che questa volta il Consiglio vorrà accettarle.

PRESIDENTE: Questo lo decideremo per alzata di mano.

BRUSCHETTI (D.C.): Anch'io credo di non dover aggiungere parola a quanto ho detto l'ultima volta. Il cons. Flaim, nel periodo della legislatura in corso, ha diritto di presentare tante volte le dimissioni quante vuole, e noi, come Consiglieri, finchè siamo in carica, abbiamo la possibilità ed abbiamo il dovere di respingerle tante volte che vogliamo, e questa volta da parte mia ancora le respingo.

MENAPACE (indipend.): Con rincrescimento e sentite le dichiarazioni di Flaim di non poter partecipare a queste riunioni per i suoi impegni personali, darò il voto favorevole all'accettazione delle sue dimissioni.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede più la parola personalmente dirò solo questo: quando un Consigliere insiste nel dare la dimissioni, secondo me il Consiglio deve anche dargli la possibilità di fare quello che desidera; infatti nessun piacere si fa al Consigliere quando il Consiglio cerca di opporsi alla decisione espressa da lui, perchè le ripresenterà e noi torneremo ancora a discuterle e praticamente allora si potrebbe arrivare al punto che il Consigliere non ha più il diritto di dimettersi per dei motivi suoi personali. Così si potrebbe continuare all'infinito e si potrebbe anche agire contro gli interessi del Consigliere stesso. Comunque, chi è d'accordo di accettare le dimissioni ri-

presentate dal cons. Massimino Flaim è pregato di alzare la mano. Le dimissioni del cons. Massimino Flaim sono accettate con 25 sì, 6 no, 3 astenuti. Prego il cons. Paris di invitare il consigliere Buratti ad entrare nell'aula, perchè possa prestare il giuramento.

NARDIN (P.C.I.): Paris è diventato il gran Ciambellano del Consiglio!.....

PRESIDENTE: Per chi avesse dei dubbi dirò che questa materia del giuramento non è da mettere all'Ordine del giorno, perchè all'Ordine del giorno si mettono le materie che il Consiglio deve trattare; sul giuramento non c'è nessuna trattazione o formalità prevista, e perciò non è necessario. Leggerò la formula del giuramento e poi il cons. Buratti Marco.....

PARIS (P.S.D.I.): Mario!

PRESIDENTE:Buratti Mario risponderà: « Giuro ». « Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

BURATTI (P.S.D.I.): Giuro! Porgo un deferente saluto al Presidente del Consiglio ed a tutti i Consiglieri e ringrazio per avermi voluto accogliere in questo onorevole Consesso e assumo fin d'ora l'impegno di fare del mio meglio per la prosperità della nostra Regione.

PRESIDENTE: Da parte mia, a nome del Consiglio ed a nome personale, saluto il cons. Buratti, e gli auguro una buona permanenza ed una buona convivenza in questo Consiglio con gli altri colleghi più anziani di lui.

Punto 1° all'Ordine del giorno:

« *Proposta di convalida dell'elezione del consigliere regionale Hans Kiem* ».

GELPI (D.C.): (*Legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla proposta della Commissione di convalida testè letta? Nessuno. Allora, siccome la convalida dell'elezione del Consigliere spetta al Consiglio Regionale, prego i signori Consiglieri che sono favorevoli alla proposta di convalida fatta dalla Commissione di alzare la mano. La proposta di convalida dell'elezione del cons. Hans Kiem è stata accolta dal Consiglio a maggioranza, con un astenuto.

Punto 2° all'Ordine del giorno:

- a) Disegno di legge n. 194: « Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali » (proponente cons. dott. Scotoni);
- b) Disegno di legge n. 177 bis: « Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali » (presentato dalla Giunta Regionale).

Prima di iniziare la discussione del punto 2) all'Ordine del giorno, a) e b), salvo le decisioni che potranno essere prese in merito, avverto che, salva la pregiudiziale che deve essere anche discussa, comunque è pronto per la discussione il punto a) del punto 2, mentre il punto b) non è pronto per la discussione oggi in quanto la relazione della Commissione non è pervenuta nel minor tempo previsto ai Consiglieri. E' vero che in caso di urgenza, quando cioè il Presidente riconosca urgente la trattazione di un disegno di legge, le relazioni possono pervenire 24 ore prima ai Consiglieri e non tre giorni prima come prescrive il Regolamento, ma anche dichiarando urgente, come ritengo di dichiarare, questo progetto di legge, le relazioni sul punto b) vengono distribuite solo oggi al Consiglio e perciò il punto b) non può essere trattato. C'è però una pregiudiziale che, qualora chiarita in un senso o nell'altro, si potrà discutere il punto b) alla prossima seduta che il Consiglio terrà. La pregiudiziale è questa: il punto b) è stato da me messo all'Ordine del giorno in quanto ritenevo che questi emendamenti presentati dalla Giunta fossero stati regolarmente presentati. Io sono stato reso attento da alcuni signori Consiglieri — e questo solo due giorni fa — che la presentazione di questi emendamenti da parte della Giunta non è avvenuta in forma regolare, in quanto dalla relazione della Giunta stessa che accompagna gli emendamenti si parte da premesse che sono evidentemente sbagliate. Mi è stato anche osservato che non si poteva inserire il disegno di legge n. 177 bis, e questo è anche vero, ma che si doveva scrivere: « emendamenti, proposte di emendamenti al disegno di legge ecc. ». Comunque questa è una cosa che si può superare con una certa facilità.

C'è questo: la Giunta ha ritirato il disegno di legge n. 177, cioè il 13 ottobre la Giunta ha dichiarato di aver deliberato di ritirare il disegno di legge n. 177 a suo tempo presentato — parlo sempre di quello sulle elezioni comunali — e poi ha dichiarato, con la stessa lettera, che la Giunta si riserva di ripresentare un nuovo progetto appena i principi generali della nuova legge statale saranno conosciuti per quanto riguarda il presente

disegno di legge sulle elezioni amministrative. Nella relazione si parte da altre premesse, in quanto al comma terzo si legge: « *Nel frattempo la Giunta Regionale, in considerazione delle discussioni sorte in campo nazionale sui sistemi elettorali da adottarsi nelle elezioni amministrative, chiedeva una sospensione nell'inter di formazione del provvedimento legislativo in oggetto* ».

Ora, questo non corrisponde, perchè la Giunta non ha chiesto la sospensione nell'inter di formazione del provvedimento legislativo in oggetto, bensì ha ritirato il progetto di legge e ne ha dato regolare comunicazione alla Presidenza del Consiglio. Qui, stando alla relazione, si parte da un fatto che non esiste e non sussiste, e con ciò la Giunta ammette che la legge sia ancora presentata praticamente, perchè non è ritirata e presenta con ciò emendamenti a questo disegno di legge. Ma se dobbiamo stare alla lettera, questa è chiara, la legge è stata effettivamente ritirata, e la Giunta quindi è partita da un concetto sbagliato, non può cioè presentare proposte di emendamento ad una legge che essa ha ritirato, perchè la legge non esiste. Essa può presentare eventualmente modifiche a un progetto di legge che essa ha ritirato ma che ha deciso di ripresentare. Per cui, se non esiste una delibera della Giunta in questo senso.....

ALBERTINI (Presidente G.P. - Trento - D.C.):
E' amletico!.....

PRESIDENTE: cioè una delibera di ripresentare, ritengo che la Giunta dovrebbe deliberare di modificare, sostituire la relazione con un'altra relazione.

Comunque, se così stanno le cose, come ho relazionato e come ritengo, prego il Consiglio di considerare l'argomento presentato alla lettera b) del punto 2 come non messo all'Ordine del giorno, in quanto è stato erroneamente da me messo. Potrà caso mai il Consiglio, con i tre quarti di maggioranza, stabilire di rimmetterlo all'Ordine del giorno.

BERLANDA (Assessore all'industria commercio e turismo - D.C.): C'è o non c'è?

PRESIDENTE: C'è qualcuno che desidera su questo argomento parlare? Altrimenti rimane stabilito che la lettera b) del punto 2 non è all'Ordine del giorno, perchè la considero da me messa erroneamente, salvo che il Consiglio non decida di metterla all'Ordine del giorno.

CAMINITI (P.S.D.I.): Penso che dobbiamo ringraziare il Presidente per questa prova di obiettività e di rispetto del Regolamento che egli ci ha

dato palesemente, e ritengo che non sia da porsi in votazione alcuna proposta, in quanto il Presidente, con i poteri che gli spettano, ha deciso di considerare come stralciato dall'Ordine del giorno un argomento che ha dichiarato erroneamente posto all'Ordine del giorno stesso. E ritengo che tutto il Consiglio sia lieto di aver avuto dal Presidente una prova di simile obiettività e chiarezza.

PRESIDENTE: Ho detto: se non esiste una delibera della Giunta di ripresentare, non lo considero all'Ordine del giorno. In questo momento non so se esiste questa delibera.

PARIS (P.S.D.I.): Devo associarmi al ringraziamento del cons. Caminiti sul giudizio dell'obiettività del Presidente, fatto questo che accresce in me la stima che ho per lui. Penso però che si devono fare queste elezioni, perchè sono scaduti i termini per tutti i Comuni già da un anno. Il tempo stringe e quindi si deve trovare un accordo. Se, come dice il Presidente, l'argomento non è posto all'Ordine del giorno, c'è il modo, ed il Regolamento lo consente, di abbreviare i termini, ed allora la Giunta lo presenti, la Commissione si riunisca, in due ore può vararlo, martedì prossimo deliberiamo con i tre quarti di maggioranza d'iscriverlo all'Ordine del giorno, ed iniziamo la discussione. Siamo in presenza di una materia incandescente, le elezioni interessano un po' tutti i partiti, quindi penso che si deva e si possa, se c'è la buona volontà, trovare un accordo. Il disegno di legge n. 177 non soddisfa le minoranze, vorremmo che per lo meno fosse adottato quello che prevede la legge approvata dai due rami del Parlamento. E' possibile? Chiederei una sospensione della seduta: che si trovino i Capigruppo e si mettano d'accordo, e le cose vedrete che cammineranno molto più in fretta, ed in due giorni si potrebbe arrivare ad approvare il disegno di legge. Altrimenti non sappiamo come andranno le cose e può darsi che diventi un mese. Non voglio fare nessuna minaccia, certamente in tal caso noi siamo i danneggiati e perciò metteremo in azione tutte le armi che il Regolamento ci consente per far prevalere la nostra tesi.

Quindi vorrei raccomandare una certa comprensione anche alle minoranze, e faccio la formale proposta affinché i Capigruppo si riuniscano e trovino un accordo fra di loro, che dovrà poi essere rispettato.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Chiedo scusa, Presidente, ma non mi sembra molto chiara la Sua esposizione. Non voglio sollevare una questione di Regolamento, ma Lei dice: « Dichiaro che questo argomento non è all'Ordine del

giorno!»). Intanto si sarebbe dovuto discutere il punto a), perchè è all'Ordine del giorno e lo consideriamo tale, e se mettiamo in discussione quello che è posto all'Ordine del giorno, chiederei anche di discutere quanto riguarda il punto 6) all'Ordine del giorno: «Relazione della Commissione consiliare». Così Lei vedrà che anche qui ha messo all'Ordine del giorno il disegno di legge n. 199 che è ancora presso la Commissione competente! Se vogliamo essere formalisti ed attenerci strettamente al Regolamento, bisogna attenersi al Regolamento per tutto, ed allora chiederei che sia stralciato dall'Ordine del giorno anche questo argomento, per farlo oggetto di inserzione all'Ordine del giorno tramite la maggioranza qualificata del Consiglio. Fin quando un disegno di legge non è restituito dal Presidente della Commissione, lei non può farne oggetto di iscrizione all'Ordine del giorno.

In secondo luogo, quando la Giunta ha chiesto di ritirare il disegno di legge elettorale, a termini del Regolamento Lei avrebbe dovuto dire al Consiglio che un disegno di legge va eventualmente sospeso nella sua discussione, ma non può essere ritirato, perchè non è previsto dal Regolamento il ritiro di un disegno di legge. Il Consiglio Regionale può rinviare la discussione di qualsiasi oggetto, questo è anche detto nel Regolamento, e questa è stata una sospensione della discussione più che un ritiro, perchè il ritiro non è previsto dal Regolamento. Quando un disegno di legge ha iniziato il suo iter, va alla Commissione che poi lo trasmette alla Presidenza del Consiglio, che a sua volta lo inserisce all'Ordine del giorno del Consiglio, e il disegno di legge è del Consiglio, il quale può rinviare la discussione sine die. Se vogliamo fare i pignoli su tutto allora facciamo fino in fondo. Escludiamo il punto b), il punto 6), mettiamo le cose a posto, salvo rivotarle quando si chiederà di rivotarle!

PRESIDENTE: Quando arriveremo al punto 6) ne parleremo!

ALBERTINI (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Quando una cosa è messa all'Ordine del giorno deve essere discussa, anche se si devono superare certe deficienze che sono di procedura.

Per quanto riguarda le proposte delle minoranze noi siamo sempre disposti ad accoglierle, sempre se sono contenute nei limiti della legge nazionale, se sono la ripetizione o la trasposizione della norma di legge nazionale. Comunque non abbiamo niente in contrario a modificare il progetto di legge in corso di approvazione eventualmente su questioni molto di dettaglio, però non dovete chiedere di

rinviarlo quando possiamo iniziarne la discussione oggi.

PRESIDENTE: Comunque anche se fosse all'Ordine del giorno non lo potremmo discutere oggi perchè manca la relazione, e questo è già pacifico. Con ciò non si tratta di perdere tempo, ma di uscire correttamente da una situazione, e perciò ho proposto di metterlo all'Ordine del giorno con 3/4 di maggioranza.

MENAPACE (Indipend.): L'osservazione fatta dal Presidente è stata sollevata anche in seno alla Commissione per gli affari generali, dove precisamente è stato discusso intorno al valore e al significato del numero stesso di questo disegno di legge indicato all'Ordine del giorno della Commissione come il 177 bis, che è un testo che noi non possediamo. Perciò lo sviluppo della discussione che è avvenuta ieri si è riferito, secondo le dichiarazioni che ora verranno rifatte da parte dell'Assessore, sul vecchio disegno di legge n. 177, per quelle motivazioni che saranno discusse e valutate quando l'Assessore avrà esposto interamente quanto è intercorso in sede di Giunta Regionale. Ma prima che queste dichiarazioni vengano date, vorrei ripetere qui in Consiglio quello che più volte ebbi a dire in Commissione per gli affari generali, cioè che la causa di questo intricato stato di cose è dovuta, mi dispiace dirlo, alla Giunta, non all'Assessore per gli affari generali, il quale fin dal 1954 elaborò un disegno di legge, di cui ho qui il testo, «per le elezioni amministrative», detto brevemente, invece che per «la composizione e la nomina degli organi comunali».

E da quella data del giugno 1954 la Giunta avrebbe avuto il modo di trattare minutamente ed ampiamente tempestivamente tutta la materia elettorale amministrativa in vista di quel gruppo di circa cento Comuni che nel 1955 avrebbe dovuto tenere le proprie elezioni.

E' stato fatto cenno giustamente, anche da parte dell'Assessore, in sede di Commissione, al principio dell'autonomismo ed al significato e valore dell'autonomismo. Non credo che vi sia alcuno che dubiti di quelli che sono sempre stati i miei sentimenti sul terreno dell'autonomismo; per questo dico che se vi era da parte della Giunta una volontà di dimostrare questo autonomismo in sede di materia di elezioni amministrative, l'anno 1955 era la buona occasione, nonostante e a parte qualsiasi valutazione intrinseca sul contenuto delle leggi nazionali fino a ieri, per presentare al Consiglio il disegno di legge che l'Assessore aveva elaborato molti mesi prima, in modo che quel gruppo di cen-

to Comuni della Provincia di Trento potesse tenere le proprie elezioni amministrative nel termine giusto. Perchè questo costume, che non è un buon costume, di lasciare andare avanti le amministrazioni comunali per 12 o 15 mesi oltre il termine di scadenza avrebbe dovuto almeno essere limitato da noi in Consiglio Regionale, e si poteva fare se per quel termine dell'anno scorso la legge fosse stata approvata. Invece non solo non fu fatta quella, non solo dopo abbiamo avuto notizia del ritiro del disegno di legge n. 177, ma siamo al punto in cui oggi ci troviamo. A parte che si dirà che è giusto perchè in sede nazionale si è proposto di fare un disegno di legge migliore del nostro, ed allora sia il benvenuto il testo di legge nazionale, ma se questo testo di legge nazionale, a cui parecchi colleghi si sono richiamati, oggi non c'è ed abbiamo solo il testo del disegno della Commissione permanente che ha esaminato questo disegno di legge, le complicazioni, almeno lungo questa mattinata, continueranno. Comunque adesso lascio che l'Assessore dica al Consiglio quali sono, dal punto di vista della Giunta, le sue affermazioni, e dopo porteremo altri elementi alla discussione nostra.

PRESIDENTE: Prego di essere brevi perchè si è detto che il Consiglio non discute le osservazioni che ho fatto.

CAMINITI (P.S.D.I.): Per richiamo al Regolamento, quindi è possibile anche se non è posto all'Ordine del giorno.... L'argomento è infatti un preciso e specifico richiamo all'iter della legge, che è prescritto dal Regolamento. Non sono d'accordo con l'ultima parte di quanto detto dal collega Menapace, perchè riconosco che la Giunta Regionale non poteva fare diversamente in quanto doveva attendere quanto in sede nazionale si è gradualmente chiarito, definito a proposito di questa legge elettorale. Siamo autorizzati a legiferare, però ai sensi dell'art. 5, e non dell'art. 4 dello Statuto, e quindi dobbiamo legiferare tenendo conto dei principi che la legge nazionale fissa in una materia così delicata e importante quale è appunto il diritto elettorale. Dò atto alla Giunta che non si poteva arrivare prima perchè soltanto adesso si è deciso su questa delicata materia. Se una accusa c'è da fare, è da fare a cuore aperto al Governo nazionale, alle due Camere del Parlamento e non alla Giunta Regionale, e tanto meno al Consiglio.

Per quanto riguarda la questione di procedura, vorrei dire al Presidente Albertini che non sono d'accordo sulla questione di serietà che ha fatto e che è piuttosto delicata: ne accenno soltanto sorvolando perchè potrebbe portarci su considerazioni

amaramente non accettabili. Invece penso che il Presidente abbia fatto una cosa molto seria nel dichiarare un suo errore, perchè non c'è cosa più seria a questo mondo di avere il coraggio di dichiarare che ci si è sbagliati. Ciò premesso, vorrei dire al Presidente Albertini che se è vero che il ritiro non è previsto dal Regolamento, è altrettanto vero che nemmeno la sospensione di cui egli ha parlato è prevista dal Regolamento. E' previsto il rinvio, ma il rinvio deve disporlo il Consiglio, e il Consiglio Regionale non ha mai disposto il rinvio di questa legge. E' stata posta all'Ordine del giorno per una seduta che doveva avvenire il 1° agosto, esattamente; un giorno prima, attraverso un telegramma, la Presidenza del Consiglio ha rinviato la seduta e non il punto specifico all'Ordine del giorno, e quella seduta non è mai avvenuta. Quindi il Consiglio non ha mai disposto formalmente e legalmente il rinvio di questa legge. E' stato annunciato, attraverso dichiarazioni di organi della Giunta, che la Giunta stessa aveva ritirato — e il termine di «ritiro» è stato adottato dalla Giunta e noi non ne abbiamo colpa — aveva ritirato quel progetto. In termini poveri, quando un progetto si ritira perchè poi possa essere considerato in vigore e valido deve essere ripresentato, ed in questo caso invece di ripresentare un progetto di legge ritirato....

ALBERTINI (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Il Regolamento non prevede questo!

CAMINITI (P.S.D.I.): Il Regolamento non è stato tenuto in nessun conto, e qui siamo, caro Albertini, un po' all'epoca delle 12 Tavole per quel che riguarda molte cose. Molte cose pian piano vengono statuite attraverso una prassi che domani diventerà norma regolamentare o legislativa, non ci sono precise disposizioni per tutto. Ecco perchè questo fatto nuovo ci ha presi alla sprovvista, ed a noi sembra che l'iter indicato dal Presidente sia il migliore ed il più idoneo, anche perchè non esclude la possibilità di trattare rapidamente l'argomento con l'accordo di tutti.

Concludo facendo presente che da parte nostra non è solo una questione di forma, è anche una questione di sostanza, perchè gli argomenti opportunamente fatti presenti dal collega on. Paris investono non la forma ma la sostanza, e su quella sostanza è opportuno intendersi, e per intendersi è opportuno avere tempo, e la battuta d'arresto consigliata dal Presidente mi pare che possa consentire a tutti di intenderci in tempo utile e soprattutto di intenderci bene.

NARDIN (P.C.I.): Solo per aggiungere, oltre a quello detto da Caminiti e dal Presidente, che

quando la Giunta ripresenterà il progetto sulle elezioni amministrative del Trentino-Alto Adige, secondo l'art. 97, dopo averlo fatto pervenire al Presidente del Consiglio, bisognerà che chieda al Consiglio stesso che voti la procedura d'urgenza e il Consiglio dovrà deliberare sulla richiesta, perchè poi il disegno di legge passando alla Commissione possa essere esaminato con la procedura d'urgenza che è prevista all'art. 98, che riduce a metà i termini ordinari. Questo anche per una questione di forma, precisata assai chiaramente dal nostro Regolamento.

Sono d'accordo col Presidente Albertini sul rilievo circa l'inserimento all'Ordine del giorno della Relazione della Commissione dell'art. 14 perchè indubbiamente un Ordine del giorno deve essere compilato soltanto dopo che il Presidente del Consiglio, a sensi dell'art. 40 del Regolamento, ha ricevuto le relazioni delle Commissioni legislative, o anche di una Commissione costituita ad hoc quale quella dell'art. 14: e questo ci servirà di ammaestramento per il futuro. Non sono d'accordo col Presidente Albertini quando dice che il Regolamento non prevede la possibilità di ritiro. Basta fare una casistica di tutte le proposte ritirate in questi anni per arrivare alla conclusione contraria. E del resto ciò è desumibile dallo stesso art. 66 del nostro Regolamento, secondo cui qualsiasi proposta può essere ritirata dallo stesso proponente, esponendone le ragioni. Quindi non deve riferirsi al momento della discussione generale di un disegno di legge nel corso della quale possono avvenire delle proposte, ma credo sia da intendere esteso a tutto il concetto della possibilità di ritiro anche di un disegno di legge. Invece il Regolamento è chiaro nel non prevedere la richiesta di sospensione dell'iter legislativo, perchè questa è definita nel nostro Regolamento sia per quanto riguarda i termini, sia per la procedura d'urgenza, sia per la possibilità del Presidente del Consiglio di concedere la proroga. Ma oltre ciò non si può andare, e quindi la sospensione non è consentita dal nostro Regolamento perchè darebbe luogo a delle anomalie notevoli.

Concludo questo intervento esponendo anche un dubbio di natura personale: la legge sulle elezioni amministrative in campo nazionale è stata passata ieri alla Camera dei Deputati, dopo lievi modifiche operate dal Senato della Repubblica. Si prevede che la Camera dei Deputati approverà questo disegno di legge; resta da chiedersi se, dovendo noi legiferare, avendo la volontà di legiferare in materia elettorale per il Trentino, non sia da ritenere che il Parlamento deve per questo emanare un'apposita legge cornice, come è avvenuto a suo

tempo per l'Alto Adige. Le argomentazioni contrarie a questa sono contenute nella relazione che accompagnò a suo tempo il disegno di legge della Giunta Regionale in questa materia ma non ne sono personalmente del tutto convinto ed esprimo a titolo personale una certa forma di dubbio.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei soltanto osservare che il 1954 è trascorso da circa due anni. Non ripeto quello che disse il collega Menapace, cioè che la Giunta avrebbe dovuto lavorare sul progetto allora elaborato dell'Assessore e non attendere che il Parlamento centrale elaborasse a sua volta il progetto di legge.

Accetto l'iter legislativo indicato dal Presidente, ma voglio cogliere l'occasione per dire alla Giunta che allora doveva elaborare il progetto di legge e presentarlo. Naturalmente rigetto ciò che ha detto il cons. Caminiti, cioè che la Giunta, in base all'art. 5, dovrebbe aspettare ciò che si elabora al centro: allora affidiamo tutto l'art. 5 al centro e aspettiamo tranquillamente che il centro ci mandi i suoi progetti! E' semplicemente obbrobriosa questa affermazione! La cito a titolo di cronaca. Il compito della Giunta era quello di elaborare fin dal 1954 un progetto di legge presentabile al Consiglio, e oggi si avrebbero già le nuove amministrative comunali.

SCOTONI (P.C.I.): Dopo essermi associato alle espressioni che sono state usate dai colleghi che mi hanno preceduto nei confronti della procedura e delle proposte del Presidente del Consiglio, vorrei aggiungere qualcosa per chiarire, se è possibile, quel dubbio che egli ha espresso. Ad un certo punto della sua esposizione ha detto: se la delibera non esiste.... Ed effettivamente dieci giorni fa anch'io sono stato preso da questo dubbio ed ho pensato che la relazione che accompagnava il cosiddetto progetto di legge N. 177 bis potesse non essere esatta, potesse essere un errore scritto nella relazione, ma non sarebbe stato un elemento che avrebbe potuto inficiare la procedura, qualora effettivamente la Giunta avesse riproposto la deliberazione. Fatto questo che se non fosse detto chiaramente nella relazione, poteva essere un errore scusabile. Allora mi sono recato presso gli uffici della Giunta Regionale che curano e raccolgono le deliberazioni della Giunta ed alla presenza di funzionari della Giunta, fra i quali il funzionario che presiede all'Ufficio legislativo, ho chiesto di poter esaminare le deliberazioni che la Giunta ha assunto in argomento nei giorni 3 e 21 febbraio 1956. Mi è stata mostrata la deliberazione di data 3 febbraio 1956, nella premessa e nel dispositivo della quale, a par-

te il fatto che il dispositivo era cassato con una riga trasversale, non vi era nessun cenno al problema della ripresentazione. Purtroppo non mi è stato possibile esaminare la delibera della quale è cenno nella relazione, a proposito della quale si dice che è stata presa il 21 febbraio 1956, perchè presso l'Ufficio, 18 giorni dopo che la deliberazione era stata assunta, non ve ne era traccia. Per scrupolo — una carta può sempre andare persa, può infidarsi da qualche parte — mi sono fatto mostrare il verbale della seduta di Giunta di data 21 febbraio 1956. In detto verbale non solo non è detto che la Giunta ha preso una deliberazione in argomento, ma non si accenna neppure alla discussione dell'argomento in materia. Ripeto che ci sono quattro funzionari che possono testimoniare la veridicità di quanto asserisco. Devo quindi concludere che in quella seduta non è stata presa la deliberazione, quanto meno, di ripresentazione. Ora, che la deliberazione potesse essere per una rifinitura formale finita nelle mani di qualcuno, per quanto ciò dopo 18 giorni dalla data di approvazione sia un po' tardi, ma non c'era un pezzo di carta che dicesse che la deliberazione è in elaborazione presso il funzionario tale o presso l'Assessore, niente! E che addirittura non se ne parli nel verbale, mi sembra che sia una dimostrazione abbastanza probante! Quindi per parte mia, richiamandomi anche al fatto che le deliberazioni della Giunta, se non in questo argomento, in altro argomento, sono atti impugnabili, occorrerà che ci sia un minimo d'ordine e non potrà essere lasciato così alla Giunta o a un membro di Giunta di dire: «no, nel verbale non c'è, ma due mesi fa avevamo deciso questo e questo»! Si andrebbe veramente nel più grosso caos, nella più grossa illegalità.

Quindi lasciamo stare, non insistiamo su questo aspetto che, almeno dal punto di vista funzionale, non mi sembra che possa essere portato a modello di una buona amministrazione; accettate le proposte del Presidente del Consiglio: la Giunta in cinque minuti ridelibera l'argomento, viene inserito all'Ordine del giorno in una seduta che può essere tenuta anche questa sera; la Commissione lo esamina; lavoro che d'altra parte dovrebbe essere fatto ugualmente, perchè, come ha detto il Presidente, anche per altri motivi oggi l'oggetto non può essere discusso, e martedì va in discussione dopo aver seguito la procedura regolare senza perdita di un minuto e con il rispetto di una forma che in questo caso ritengo veramente essere sostanza.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S.V.P.): Finirò per concludere che mi associo, a

nome della Giunta, alla proposta di votare la messa all'Ordine del giorno della discussione, della trattazione della legge sulle elezioni degli organi amministrativi comunali, però rivotandola subito, in modo che possa essere trattata martedì o mercoledì la legge come tale per le ragioni di urgenza che sono a tutti note e che non hanno bisogno di essere illustrate.

Per quanto riguarda la cronistoria di questa legge, è vero che è stata presentata da me circa due anni fa alla Giunta Regionale e che, dopo essere stata deliberata una prima volta dalla Giunta un anno fa, è intervenuto il rinvio nel territorio della Repubblica delle elezioni comunali per un anno, per rendere possibile il varo di una nuova legge comunale, la quale però solo in questi giorni viene definitivamente varata, e sappiamo che dopo la deliberazione del Senato avvenuta ieri la Camera deve ancora riesaminare alcuni emendamenti, e penso che la legge sarà definitivamente varata martedì. Quindi dal punto di vista dell'adeguamento ai nuovi principi contenuti nell'emananda legge statale, questo periodo di attesa era utile. E' vero che se la legge fosse stata varata nel 1954 certamente la Regione non sarebbe stata tenuta ad attenersi ai principi delle leggi dello Stato allora esistenti.

Per quanto concerne il lato formale credo che ci sarebbe molto da discutere; cioè è stato sostenuto da parte di un Consigliere delle minoranze il punto di vista, che mi sembra giusto, che la sorte di una legge può essere ulteriormente determinata solo dal medesimo Consiglio e non da un organo estraneo, come sarebbe la Giunta Regionale. Quindi il Consiglio avrebbe dovuto deliberare o un rinvio o una sospensione o il rinvio alla Giunta, e via dicendo. E c'è l'altro appunto, fatto alla Giunta, cioè che essa non avrebbe formalmente deliberato la ripresentazione. Comunque, per quanto concerne il Consiglio non mi pronuncio; per quanto concerne la Giunta ritengo esatto l'appunto che nella relazione presentata non si fa menzione della volontà di ripresentare una legge — almeno per quanto concerne la Giunta — ritirata, anche se, per quanto concerne il Consiglio come tale, si può dubitare se la legge possa considerarsi effettivamente uscita dall'orbita del Consiglio. E qui devo assumere la responsabilità e la colpa per la formulazione della relazione, che è stata stesa in mia assenza; chi l'ha fatta ha voluto interpellare l'ufficio dell'Assessorato se inserire la menzione del ritiro e della ripresentazione, e da parte dell'Ufficio dell'Assessorato è stato risposto che in assenza dell'Assessore non si sentiva di rispondere su questa domanda. Quindi è stata stesa così come è.

Per quanto concerne le due sedute di Giunta, nella seduta del 3 febbraio non ero presente e corrisponderà quanto riferito dal dott. Scotoni. Ero presente nella seduta del 21 febbraio, dove, pur non essendo la cosa all'Ordine del giorno, per ragioni di urgenza ho chiesto la trattazione di questo punto, cioè una nuova delibera della Giunta in base soprattutto ai nuovi emendamenti apportati dalla Commissione della Camera in sede deliberante, cioè di riportare il sistema proporzionale ai Comuni dai diecimila abitanti in su. Posso affermare che in quella seduta è stato deliberato di ripresentare il disegno di legge con quelle modifiche proposte dalla Giunta e con l'approvazione delle modifiche della Commissione legislativa; in quella seduta io ero relatore.

Alla seduta del 3 febbraio io non ero presente, ero a Roma, e la deliberazione è stata presa in mia assenza. Questo l'ho dichiarato ieri alla Commissione legislativa. Il fatto che non esista il verbale sarà da ricondurre appunto al motivo che la delibera è stata presa dalla Giunta Regionale senza che sia stata messa all'Ordine del giorno, ed è stata presa in via di urgenza. Ritengo che la volontà della Giunta di ripresentare il disegno di legge con le modifiche approntate, approvando anche quelle portate dalla Commissione, avrebbe potuto ritenersi implicita nella relazione presentata; comunque, come ho dichiarato ieri in Commissione, è stata riformata questa relazione con la menzione del ritiro e della ripresentazione con riferimento alla delibera della Giunta Regionale del 21 febbraio 1956, che viene distribuita. Ieri in Commissione, ed anche oggi da parte di Paris, è stato additato il fatto che in sede di Parlamento adesso, all'ultimo momento, sarebbero state apportate delle modifiche di carattere sostanziale, di portata politica alla legge elettorale amministrativa, soprattutto per quanto concerne il numero dei candidati da presentare nei Comuni sotto i dieci mila abitanti, cioè se questo numero si deve estendere fino ai quattro quinti, oppure fino ai due terzi dei seggi da coprire. Questo il punto toccato dalla Commissione; posso dire che la Camera non ha modificato in questo punto il testo noto fino a ieri, quando è giunto lo stampato della Camera, e neanche il Senato ha modificato in questo punto, per niente. Nel frattempo però, esaminando il testo deliberato della Commissione permanente della Camera, è risultato che sono state apportate modifiche diverse che possono considerarsi di carattere formale, dei perfezionamenti effettivi, per cui ho fatto distribuire stamane un elenco degli emendamenti che anche la Regione dovrebbe adottare....

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è arrivata!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): ... adottare nella sua legge, e per lo studio di questi emendamenti, che sono tutti di carattere formale, è giusto che si prendano anche due o tre giorni di tempo. Per quanto concerne proposte che sarebbero presentate dalle minoranze, io mi assocerei all'invito del Presidente della Giunta Provinciale di Trento, nel senso che siano proposte fatte sin da adesso per iscritto, in modo che se ne conosca l'esatta portata, per poterle valutare attentamente, perchè la legge elettorale è assai più delicata di altre leggi. Non ritengo che sia necessario aspettare la legge-cornice dello Stato, in quanto se ciò era necessario, e se una tale cornice è intervenuta per la Provincia di Bolzano, pur non essendo a nostro parere necessaria, meno che mai è necessaria per la Provincia di Trento, in quanto le condizioni nella Provincia di Trento sono identiche a quelle delle altre Province della Repubblica, mentre caso mai la differenza esisteva per la Provincia di Bolzano con il disposto dello Statuto che prescriveva l'applicazione del criterio proporzionale in via assoluta. Comunque riteniamo che la legge possa essere varata così e che non incontri nessun ostacolo, per quanto concerne la necessità dell'emanazione di una legge cornice.

PRESIDENTE: Devo ancora dire qualche cosa: prima l'Assessore ha detto che non ha nulla in contrario se con i 3/4 della maggioranza.... Prego di stare un po' attenti, è una cosa talmente complicata che se non ne usciamo qui e ognuno parla, perdiamo tempo invece di decidere qualcosa. Se fosse stato accettato il mio consiglio a quest'ora saremmo più lontani. Prima l'Assessore ha detto di essere d'accordo che il Consiglio con i tre quarti di maggioranza metta all'Ordine del giorno la materia; poi però dice che la Giunta ha deliberato di ripresentarla. Se la Giunta ha deliberato di ripresentarla, e se questo è dimostrato, il Consiglio non ha più da mettere all'Ordine del giorno con i tre quarti di maggioranza questa materia, perchè essa è già all'Ordine del giorno, con il diritto di esservi. Se la Giunta non ha deliberato, la cosa non può essere posta all'Ordine del giorno, ed allora prego la Giunta di chiedere cinque minuti di sospensione ed uscire per deliberare e darci la comunicazione. Vorrei che i Consiglieri mi ascoltassero: ci sono poi delle conseguenze, delle quali l'Assessore sembra non si sia reso edotto. Se non è all'Ordine del giorno, come detto, e se la Giunta delibera di ripresentare la legge, e noi con i tre quarti di maggioranza la mettiamo all'Ordine del giorno, allora il lavoro della Commissione svolto ieri non vale niente, perchè — parliamoci chiaro, perchè non sorgano ancora delle difficoltà — il lavoro della Commissione di

ieri concerneva un progetto di legge che non è stato presentato. Per cui se entriamo in questo ordine di idee, la Commissione deve riunirsi nuovamente.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S.V.P.): Mi sono associato alla proposta di rivotare la messa all'Ordine del giorno perchè ho detto che è successo un errore formale, nel senso che la relazione non ha fatto menzione della delibera della Giunta per la ripresentazione. Ho detto che la relazione viene ripresentata con quel completamente, ed essendo la relazione presentata oggi assieme ad una serie di altri emendamenti ripresi dalla legge statale, ritenevo giusto che si rinviasse a martedì o mercoledì. Quindi, data la distribuzione di una nuova relazione che fa menzione della deliberazione della Giunta, e dato che viene presentata una serie di nuovi emendamenti, mi ero associato alla proposta di rimetterla all'Ordine del giorno e di discutere la materia martedì o mercoledì.

PRESIDENTE: Prego la Giunta di deliberare formalmente di ripresentare il disegno di legge; noi facciamo cinque minuti di intervallo, Voi comunicate la delibera, la relazione è stata distribuita in questo momento, in anticipo su questa deliberazione, poi qualcuno chiederà l'inserimento all'Ordine del giorno. Il Regolamento deve essere osservato ed in questo caso devo correggere gli errori che sono stati commessi. Sono stati commessi degli errori, a cominciare dalla Giunta, poi dalla Presidenza del Consiglio, poi dalla Commissione. Questi errori si scontano, e vorrei che adesso si filasse sul binario della legalità, perchè domani nessun Consigliere possa far sorgere delle giustificate e nuove difficoltà.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche se da un punto di vista del Regolamento può darsi che siano state non adeguatamente rispettate tutte le disposizioni, dico francamente che dal punto di vista della sostanza questa discussione, nella quale non sono voluto intervenire, non aveva ragione di essere. Perchè, per tutti coloro che sono in buona fede, e spero che lo siate tutti, desidero che lo siate tutti, era certo che quando la Giunta Regionale dichiarò di ritirare quel disegno di legge non lo ritirava per rivedere le disposizioni relative al fatto che l'elettore non può entrare nella sala della votazione con un bastone o l'ombrello, ma lo ritirava esclusivamente perchè c'erano da chiarire delle questioni di principio sulle quali fondare la legge stessa, ed esattamente l'adozione del sistema maggioritario o del sistema proporzionale, ed entro quali limiti. Ed a questo proposito era corretto e doveroso attendere che questi principi venissero

chiariti in sede nazionale, perchè abbiamo l'obbligo di rispettare in questa materia i principi della legge nazionale. La parola « ritiro », che in quella tale lettera è stata usata, non aveva assolutamente che questa portata, e lo sapevano tutti quanti. Ora, chiarita questa cosa, che cosa restava da fare? Proceduralmente bisognava pensare di presentare un nuovo disegno di legge, o era sufficiente dire che il disegno di legge per il 90% delle sue disposizioni era fin da principio sicuro che restava invariato, mentre per il 4 o 5% si presentavano varianti in attuazione di quelli che sono i criteri adottati dalla legge nazionale. Questa la sostanza delle cose. Poi per la forma voi volete ed il Presidente desidera che si dia atto che la Giunta ha preso una delibera di ripresentazione del disegno di legge: la delibera è stata presa in quella tale seduta, e qui noi tutti, presenti in numero sufficiente, diciamo che abbiamo rideliberato ancora di presentare quella tale materia anche se il relativo verbale non c'è o non è stato compilato ancora, non so, non ricordo, perchè di atti ne firmo certamente parecchie decine al giorno e non posso dire se è stato fatto o non ancora. Certo è che questa delibera di ripresentare la legge, anche in senso formale, è stata presa, comunque è presa anche qui, e quindi questo ostacolo di natura formale è superato. Siccome è intendimento di tutti che la legge venga votata, perchè si deve procedere quanto più rapidamente possibile al rispetto dell'esigenza che le amministrazioni vengano rinnovate perchè il loro mandato attuale è scaduto, siccome siamo tutti d'accordo su questo, adesso stabilite che l'argomento sia posto all'Ordine del giorno della seduta di mercoledì, direi, invece di martedì, perchè se volete trovarvi in sede di gruppo per vedere quelle alcune cose di cui è stato fatto cenno, abbiate la giornata di martedì libera, tenuto conto che domani è domenica e lunedì è San Giuseppe.

Vi pregherei di prendere atto che la Giunta ha deliberato di presentare di nuovo quel disegno di legge e quindi ponetelo all'Ordine del giorno della seduta di mercoledì, e intanto la Commissione si ritrovi e poi possiamo trattare. Stiamo alla sostanza delle cose, se no non la finiamo più!

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Lo inseriamo, proponga la votazione!

PRESIDENTE: Non so, oggi mi faccio capire male. Se la Giunta, come ha detto il Presidente Odorizzi, ha deliberato già settimane fa di ripresentare il disegno di legge non abbiamo nessun motivo di mettere all'Ordine del giorno questa legge, in quanto esistono le premesse regolamentari a che ci sia già. Se invece non lo ha fatto, lo deve

fare adesso, e in tal caso dobbiamo inserire l'argomento con i tre quarti di maggioranza. Ma se lo inseriamo adesso, allora il lavoro della Commissione svolto ieri non ha nessun valore, perchè riconsidereremo che la legge prima non era stata regolarmente presentata e la Commissione ha trattato una legge che non esisteva. Questa è la differenza!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D. C.): Samuelli, che ha presieduto quella seduta, ricorda in modo certissimo che la deliberazione di ripresentazione di questo progetto è stata presa ancora il giorno 21 febbraio; allora, entrando nell'ordine di idee del Presidente, rimane solo da stabilire che l'argomento lo trattiamo mercoledì.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo fare una proposta che non sposta, sia ben chiaro, di un minuto il momento in cui potremo cominciare a trattare questa legge. Sono d'accordo per mercoledì, sarei d'accordo anche per martedì. Volevo dire questo: non metto in dubbio la buona fede della Giunta che dice di aver deliberato, però vi è per lo meno un errore nel fatto che la deliberazione come tale non è stata scritta, c'è un errore formale, e questo potrebbe far sorgere dei dubbi. Dato che, comunque, il disegno di legge n. 177, del quale stiamo parlando da un'ora, non è stato messo all'Ordine del giorno perchè c'è il 177 bis, votiamo l'inserimento del 177 e tutto è a posto! O quella delibera era stata presa ed il fatto di non averla messa a verbale conta, e allora ciò viene superato dalla nuova delibera; o quella delibera non era stata presa, e viene comunque superata!

PRESIDENTE: Voglio adesso, per chiarire, chiedere ai signori Consiglieri della minoranza se accettano la dichiarazione del Presidente della Giunta, in base alla quale la Giunta ha deliberato a suo tempo, pur non esistendo in questo momento il verbale, di ripresentare il disegno di legge.

SCOTONI (P.C.I.): Sul piano morale non mettiamo assolutamente in dubbio la parola della Giunta, potrebbe però sorgere il problema che non è stata assunta la deliberazione nelle forme dovute. La delibera deve essere assunta in determinate forme, perchè occorre che sia inserita la maggioranza che la vota, occorre una premessa, bisogna che ci sia una deliberazione, ecc. Non metto in dubbio sul terreno morale che la Giunta abbia svolto una discussione, abbia votato e abbia fatto quello che ci vuole, ma lo metto in dubbio perchè non c'è negli atti; questa non è una questione morale, è un fatto che non implica nessun giudizio sulla condotta della Giunta, implicherà una dimentican-

za che può succedere e per la quale nessuno si lamenta, ma è un fatto.

PRESIDENTE: Comunque propongo, siccome la dizione è sbagliata e in questo caso non è più errore della Giunta ma della Presidenza del Consiglio, propongo che venga messa all'Ordine del giorno, sotto il punto b), la seguente dizione: «Proposta di modificazioni della Giunta al disegno di legge n. 177».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che proposte? Disegno di legge!

PRESIDENTE: No, è già scritto così; mi dite che non è esatto?

SCOTONI (P.C.I.): Ma è per il 177 bis!

PRESIDENTE: Allora togliere il «bis»?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Togliere il «bis»!

PRESIDENTE: Permettetemi di toglierlo così. Allora è all'Ordine del giorno, d'accordo? E' all'Ordine del giorno il disegno di legge n. 177 con gli emendamenti presentati a questo. Adesso chiedo, per chiarire molto bene le idee: la Commissione viene riconvocata o non viene riconvocata? Secondo me non sarebbe più necessario, una volta che è posto all'Ordine del giorno il disegno di legge. E' chiaro che la materia potrà essere trattata solo quando è distribuita la relazione; comunque ho sentito che c'è il desiderio fra i Capigruppo e gli esponenti della Giunta di riunirsi prima di discutere in Consiglio questo disegno di legge, per cui lasciamo il lavoro della Commissione così com'è stato svolto, si deve prenderlo per buono in quanto la cosa è all'Ordine del giorno, come abbiamo preso atto. Diamo però la possibilità di riunirsi ai Capigruppo ed esponenti della Giunta il giorno di martedì, e mercoledì la legge verrà trattata in Consiglio. Credo che questa sia stata la proposta, anche accettata. D'accordo?

RAFFAELLI (P.C.I.): Faccio la proposta che la convocazione dei Capigruppo la faccia Lei formalmente, di modo che divenga una cosa pacifica e sicura. Precisi una certa ora del martedì.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): E' stato proposto da parte del Presidente della Giunta di fissare la trattazione mercoledì, e credo che questo debba essere deliberato. Per quanto concerne le modifiche che si vorrebbero apportare, ritengo che le minoranze dovrebbero presentare queste modifiche per iscritto, per poterle vagliare.

RAFFAELLI (P.S.I.): Quando?

PRESIDENTE: Questo sarebbe un lavoro extra Commissione fra minoranze e Giunta, perchè la Commissione ha già svolto il suo lavoro. Ad ogni modo c'è la proposta di trattare mercoledì; chi chiede la parola su questa proposta?

RAFFAELLI (P.C.I.): Per dichiarare che siamo d'accordo su tale data. Vorrei aggiungere a titolo personale che abbiamo la convinzione di votarla mercoledì purchè ci sia questo presupposto: le richieste delle minoranze si riassumono in una indicazione unica: che il testo della legge regionale, pur dovendo avere una propria particolarità su quello che riguarda la Provincia di Bolzano, non contenga qualsiasi disposizione restrittiva rispetto alle disposizioni contenute nel testo n. 203 del 1951 e nel testo votato dalla Camera, che è l'unico che noi adesso abbiamo. Quindi noi dovremo presentare queste proposte, che non sono nient'altro che l'applicazione delle innovazioni della Camera e del Senato attuali e il ripristino di quelle norme che erano contenute nel testo unico del 1951 e che nel progetto della Giunta sono ridotte. L'Assessore Benedikter dice di avere già preparato un riassunto delle nuove norme adottate dalla Camera e a prima vista ne risulta una riduzione degli scrutatori, cosa sulla quale non siamo d'accordo. La riunione a che cosa dovrebbe portare? Al semplice coordinamento del testo della Giunta con i testi nazionali del 1951 e del 1956.

Se qualcuno della maggioranza o se la maggioranza non è d'accordo su questo, la riunione dei Capigruppo non ha ragione di essere, ed allora la legge farà la sua strada normale attraverso la discussione ed attraverso la presentazione di una serie di emendamenti in sede di Consiglio.

PRESIDENTE: Noi qui adesso dobbiamo comunque deliberare che mercoledì trattiamo la legge, primo. Per quanto riguarda la seconda questione, la riunione cioè dei Capigruppo, è la Giunta che deve eventualmente accogliere gli emendamenti in quella sede. Perciò, siccome la riunione della Giunta sarà martedì pomeriggio, invito i Consiglieri a fare delle proposte scritte alla Giunta, che potrà esaminarle martedì nel pomeriggio.

DEFANT (P.P.T.T.): Colgo l'occasione per commentare brevemente la seconda proposta. Sono d'accordo per la convocazione dei Capigruppo, fatta con tutto il rispetto delle forme, non con una convocazione familiare, però ritengo non corretto quel tentativo di porre in diretta relazione Consiglio e Giunta. Il Consiglio deve avere la sua indipendenza e la Giunta deve avere la propria. I Con-

siglieri, se vogliono presentare degli emendamenti, sanno come presentarli, senza la presentazione diretta in sede di Giunta. I Consiglieri possono studiarli liberamente e la Giunta studierà il suo da fare, ma separatamente. Questa congiunzione fra Giunta e Consiglio non mi piace, e non è nemmeno corretta.

PRESIDENTE: Guardi, cons. Defant, io posso convocare i Capigruppo, ma uno o l'altro dei Capigruppo ha anche il diritto di non venire; allora quale impegno sorge?. Un rappresentante di gruppo può anche mancare e proprio la sua mancanza può portare al fallimento della riunione. Perciò, se volete insistere sulla riunione dei Capigruppo la voteremo, ma dico subito che ogni Capigruppo ha anche il diritto di non partecipare, e temo che non ne verrà fuori niente. Da parte mia insisto sulla mia proposta e la metto in votazione. Quello che è pacifico è che mercoledì il Consiglio tratta la lettera b) del punto 2 all'Ordine del giorno. Chi è d'accordo su questa? Unanimità.

Ci sono adesso due proposte: la riunione dei Capigruppo, e la proposta che ho formulato io. Vogliamo votare adesso queste due proposte?

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei fare una proposta per cercare di accelerare i lavori. Albertini ha parlato a nome del suo gruppo dicendo che accetta tutte quante le disposizioni previste dalla legge nazionale. L'Assessore Benedikter comincia a crollare testa dicendo di no, e allora le difficoltà non è possibile sormontarle. Se si accettava ciò, si era già fatto un notevole passo avanti. Vorrei sentire l'Assessore che cosa dice, perchè dicendo di no l'Assessore, che è il presentatore ed è membro di Giunta, non so se la mia proposta sia accettabile o meno.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Non mi pare possibile, Paris, una cosa del genere, di accettare cioè tutti i punti. Tutta la legge? Allora non dovremmo neanche modificare niente e faremo bene a prendere la legge nazionale e portarla qui, e dire « è nostra »!

PARIS (P.S.D.I.): I punti essenziali!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Mi faccia una cortesia! I punti essenziali, quali?

PARIS (P.S.D.I.): Questione degli scrutatori: cinque, come la legge nazionale; termini: 45 giorni anzichè 30; nomina degli scrutatori in sede pubblica; la firma dei presentatori come nel disegno di legge nazionale.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Scometto che quando lei è seduto su quel banco fra dieci minuti le viene in mente qualche altra cosa! Non si improvvisano queste cose. Mi faccia una cortesia: lei individualmente, ed i colleghi della minoranza che intendono chiedere che la maggioranza — perchè si tratta di rapporto di gruppi — che la maggioranza esamini la possibilità di dichiarare prima se è d'accordo di accettare questi criteri su quei temi, formulino le precise proposte alla maggioranza, e mercoledì la maggioranza sarà pronta a dire: « fin qui sì e fin qui no ». Se non ci troveremo d'accordo sui punti in cui c'è il « no », discuterà il Consiglio e delibererà il Consiglio. Questa è la procedura pratica delle cose. Si vuole vedere, e questo può essere utile, con un esame precedente alla seduta di mercoledì, se questi alcuni punti possono in tutto o in parte essere accettati. Il dirlo prima non è possibile, perchè bisogna che siano esattamente individuati nei termini, tanto più che potrebbe darsi che martedì alla votazione ultima del Parlamento qualche piccola novità salti fuori. Credo che su alcune cose saremo d'accordo. Per esempio ho sentito parlare della seduta pubblica per la nomina degli scrutatori, e mi pare che si possa dire di sì, ma su altre, non potendo essere d'accordo, voteremo, e voteremo d'accordo o in contrasto, come avviene per qualunque altra disposizione. Non c'è altro da fare. Stabilito che ci troviamo mercoledì, prendete contatto con il gruppo di maggioranza, di modo che si venga preparati, per evitare discussioni su punti sui quali si sa a priori che siamo già d'accordo.

NARDIN (P.C.I.): Ecco la riunione dei Capi-gruppo!

PRESIDENTE: Finiamo questo argomento ed iniziamo la discussione del punto a) della materia.

PARIS (P.S.D.I.): Il nostro atteggiamento sul punto a) dipende dall'accoglimento di quelle che sono le nostre proposte sul punto b), perchè le cose sono collegate. Non possiamo dire sì da una parte e no dall'altra. Pregherei il Presidente di non discutere il punto a).

PRESIDENTE: Se il Consiglio non delibera di stralciare questa questione, essa deve essere discussa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Una proposta!

PRESIDENTE: La Commissione l'ha trattata separatamente, i Consiglieri di minoranza lo sanno anche molto bene, e lo so bene anch'io, perchè questo fatto mi ha dato parecchi pensieri. Comun-

que la Commissione ha trattato il disegno di legge Scotoni separatamente ed ha espresso il suo parere, e questo punto deve essere discusso, a meno che il Consiglio non dichiari di stralciare questo punto e di discutere un altro punto.

PARIS: (P.S.D.I.): Sospendiamolo!

PRESIDENTE: Venga una proposta, non chiacchiere!

RAFFAELLI (P.S.I.): La discussione sul punto a) è all'Ordine del giorno. Lei sa, come sanno tutti, che la discussione su un qualsiasi punto può essere breve o lunga, può essere impegnativa o sbrigativa, puramente formale, può anche richiedere un minuto. Lo ha già detto Paris, mi pare che le carte sono in tavola, chiare, e il non riconoscerlo vuol dire ficcare la testa nella sabbia. Che cosa vuole che importi — io parlo a nome mio, ma penso di non essere smentito dal presentatore — che cosa vuole che importi al presentatore o a quelli che lo sosterranno che se ne parli una mezza giornata pur di parlarne, quando ci sarebbe la possibilità o di stralciarlo o di formalmente trattarlo nel minor tempo possibile, quando si sa dove si va a finire? E noi abbiamo il diritto di chiedere dove andiamo a finire! Se la maggioranza non lo vuole dire è anche in diritto di non dirlo, e allora ci dica: «Non ve lo diciamo». Di qui la proposta che era stata fatta: «vediamo in una riunione di Capigruppo dove si va a finire». Facciamo ancora più presto: invece di perdere del tempo a discutere sul punto a), troviamoci adesso fra gruppi politici in riunione ristretta, durante una sospensione che Lei può concedere o decidere, e poi Le sapremo dire se il punto a) richiederà una discussione approfondita o resterà una formalità. E così per quello che è il punto b); sono 70 articoli o forse più, potrebbero richiedere una settimana di tempo o anche una sola giornata.

PRESIDENTE: Qual'è la sua proposta?

RAFFAELLI (P.S.I.): Sospensione dei lavori a questo punto per mezz'ora.

PRESIDENTE: E poi?

RAFFAELLI (P.S.I.): E poi ne parleremo!

PRESIDENTE: Ripresa dei lavori con la discussione del punto a), salvo la richiesta di non discuterlo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche quella, se è il caso!

ALBERTINI (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Sospendiamo!

PRESIDENTE: Alle 12.30 si riprende.
(Ore 12).

(Ore 13).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. C'è qualche Consigliere che desidera la parola? On. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): I Capigruppo si sono riuniti e le minoranze hanno fatto le seguenti proposte, naturalmente lasciandone il vaglio alla Giunta che ne riferirà alla fine della seduta di martedì prossimo, verso le ore 18: 1) portare il numero degli scrutatori a 5, più il segretario e il presidente; 2) la nomina degli scrutatori in seduta pubblica; 3) periodo elettorale: la proposta massima è di 45 giorni per l'indizione dei comizi; il 30° giorno anteriore al giorno delle elezioni presentazione delle liste. Saremmo disposti ad accettare una abbreviazione di questi termini nella misura di 35 giorni per la indizione dei comizi, e presentazione delle liste entro il 20° giorno precedente alle elezioni, qualora ci sia la contropartita di concedere il quoziente naturale, anziché l'assegnazione dei seggi con il sistema Van d' Hont. Abbiamo poi sollevato la questione del diritto elettorale attivo e passivo, perchè nella legge è detto che non può candidare un cittadino che non sia iscritto nelle liste elettorali: la legge nazionale dà questo diritto con la più ampia facoltà. Non ne facciamo una questione di principio, vogliamo solo dare un avvertimento alla Giunta, che, mantenendo la dizione qual'è nel testo attuale, il Governo non la respinga perchè lede il diritto del cittadino, sancito dalla Costituzione, in materia di diritti elettorali.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la legge Scotoni quali proposte ci sono?

DALVIT (D.C.): Non ho scambiato alcuna idea con il dott. Scotoni; però, dato quello che ha detto Paris, mi sembrerebbe ragionevole che dal momento che le trattative sono avviate bene, mettendo in discussione e poi in votazione il progetto Scotoni, le minoranze dovrebbero astenersi e la maggioranza votare contro.

PRESIDENTE: In altre parole si aspetta l'esito delle trattative per vedere se viene trattato o meno, e comunque si propone di non trattarlo.

DALVIT (D.C.): Propongo di trattarlo subito e di respingerlo. Dico che la D.C., proseguendo i lavori, vota contro il progetto di legge Scotoni, mentre, per essere logiche, le minoranze si astengono. Evidentemente con ciò va in discussione il punto b) del punto 2.

SCOTONI (P.C.I.): Lasciateci votare a favore!

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): E' lo stesso; continuiamo la discussione sul progetto Scotoni.

PRESIDENTE: Bene, relazione al progetto di legge Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Rinuncio!

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Prego la relazione della Commissione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A quella non si rinuncia!

PRESIDENTE: Rinunciate?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non si può rinunciare!

DIETL (S.V.P.): (*Legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno, la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo che si passi alla discussione articolata del disegno di legge, prego alzi la mano. Prego di mantenere alzata la mano.

RAFFAELLI (P.S.I.): Lei invita a votare o insegna a votare?

PRESIDENTE: 12 favorevoli, 17 contrari, 2 astenuti. Con ciò il disegno di legge Scotoni è respinto.

E' stata fatta la proposta di continuare i lavori martedì fino alle 13 o alle 14, perchè la sera c'è la riunione della Giunta. Martedì inizierebbe la discussione del punto 3 con la legge sulla ricostituzione di Campitello, e poi la legge alberghiera.

Il Consiglio è riconvocato per martedì alle ore 9.15, per continuare la trattazione dell'Ordine del giorno. Vi sarà seduta la mattina, probabilmente fino alle ore 13.

(Ore 13.15).

